

# San Costantino: dalla leggenda alle ingiurie

del protopresbitero [Konstantinos Strategopoulos](#)

*Trascrizione di un intervento del protopresbitero Konstantinos Strategopoulos nella chiesa di san Costantino della metropoli del Pireo, venerdì 24 maggio 2013.*



In primo luogo, desidero offrire i miei più sentiti ringraziamenti al vescovo locale, il reverendissimo metropolita del Pireo, per la benedizione che ci ha concesso di effettuare queste lezioni all'interno della sua diocesi; e, naturalmente, il mio massimo ringraziamento va ai sacerdoti e al sovrintendente di questo santo tempio per averci amorevolmente un invito.

Come accennato prima, tutte queste conferenze ruotano intorno a san Costantino e all'Editto di Milano. Se dovessi dare a questa conferenza un titolo specifico, per presentarvi una vaga idea di quello che sto per discutere, la intitolerei "Dalla leggenda alle ingiurie". Presto capirete cosa voglio dire con questo. E, naturalmente, non posso fare a meno di trattare la materia in modo personale; non può essere altrimenti, è impossibile per me parlare di san Costantino e di sua madre in una maniera puramente teorica, scientifica e storica; lo farò al meglio delle mie capacità e delle mie forze. Ma dal momento che quel luogo, la città di Costantino, ha segnato la nostra vita - è, dopo tutto, la mia città natale -

non riesco mai a parlarne senza un senso di profondo coinvolgimento, quando mi ricordo le circostanze che ci hanno introdotto a san Costantino.

La città di Costantino, Costantinopoli. La città che ci ha dato, che mi ha dato personalmente l'opportunità di familiarizzarmi con san Costantino - e la nostra prima introduzione al santo ce lo ha fatto conoscere come una leggenda. Sapete, una cosa è sentir parlare di san Costantino e un'altra è sperimentare qualcosa di così sconcertante, una tale leggenda ed eredità, nella vostra vita quotidiana. Non ascoltavamo solo storie di san Costantino in quel luogo; i racconti erano la nostra realtà di vita. Eventi e racconti leggendari incentrati intorno al suo nome e che erano stati tramandati per iscritto hanno caratterizzato la nostra infanzia e il nostro stesso essere. Ciò che si racconta in queste storie è stato registrato anche dagli storici. Quando san Costantino segnava la linea di confine per la città, un angelo apriva il cammino; e quando i suoi assistenti, che non potevano vedere l'angelo - visibile solo al santo - gli chiesero: "Fin dove ci porterai? Dove arriveranno i confini che stai tracciando?", egli rispose: "Non sono io che li sto tracciando, sto solo seguendo colui che procede davanti a me". Questo, per noi, era storia viva. Vivevamo in una città che era stata delimitata da un angelo. La vita di san Costantino era legata ad essa, in modo che questa Città non era un luogo casuale - era "il" luogo, ai nostri occhi! Era una leggenda che poteva catturare il cuore di un bambino e trasformarlo totalmente. E ti spingeva a esclamare "Che posto per vivere! Un luogo intessuto di leggenda! "

Oracoli, leggende, tradizioni... Le iscrizioni sulla tomba di san Costantino parlavano di tradizioni che ci sono state tramandate; parlavano di profezie che hanno avuto un impatto significativo sulla nostra vita, su tutto quello che stava accadendo intorno a noi. Ricordavamo sempre con divertimento quello che avevamo sentito dire della sponda asiatica di fronte a Costantinopoli, dove si trova Calcedonia. Quello era il posto che era stato chiamato "la terra dei ciechi". Non erano riusciti a vedere la bellezza della città di Costantino e avevano deciso di stabilirsi dall'altra parte del mare. Per noi era la terra dei ciechi.

Tutto era impregnato della presenza di san Costantino! Ogni cosa! Anche le cose che erano evidentemente simboliche. L'aquila a due teste non è il simbolo dell'Impero Romano d'Oriente? Si tratta di un simbolo, di sicuro; ma per noi, era una presenza. Decine di aquile, grandi aquile, volavano sopra le nostre teste nella città. Noi non la chiamavamo la terra del simbolo dell'aquila a due teste; la chiamavamo la terra delle aquile ad alta quota. Quante altre cose là plasmavano la vita di un bambino che sentiva l'impatto di una leggenda! Quando si arriva alla città di Costantino, tradizionalmente vi si accede da due direzioni. Sia per terra, in treno, o per mare, dal golfo del Corno d'Oro, in barca. Non includo gli aerei, dato che non ce n'erano molti in quei giorni.

La gente del posto rendeva tutto bello. Eravamo abituati a dire, come sono belli i tramonti nella città di Costantino... No, è san Costantino che li rende così sorprendenti. I famosi tramonti di Costantinopoli! Un fenomeno naturale, si potrebbe dire. No, è la grazia di san Costantino. E il profumo dolce in nell'aria quando entriamo in città dalla zona di Galata... è l'odore dei tonni fritti? No, no, no... di cosa state parlando? È un'altra manifestazione della grazia di san Costantino! Che splendore arrivare in treno a Sirkeci, dove altre fragranze riempiono l'aria... È di nuovo san Costantino, non accetterò altre spiegazioni! Con una tale

ricchezza di esperienze, ti senti parte di una leggenda e senti di avere un certo obbligo.

Poi si arriva all'altra leggenda, quando ti portano alla piazza dove sono scoppiati i disordini, la "rivolta di Nika", e ti dicono "vedi questa colonna qui? Qui sorgeva la statua di san Costantino sorgeva prima che fosse demolita. E sai che cosa c'è all'interno di questa colonna? Ci sono i chiodi che sant'Elena ha trovato insieme con la santa Croce; sono ancora sepolti in profondità là dentro". Ecco la leggenda, la leggenda mozzafiato il cui potere va al di là di farti diventare un esperto di storia; ti porta al punto in cui ti trovi in soggezione del luogo in cui vivi. Non sono favole, perché tutto l'impero deve aver sperimentato un simile stato di soggezione a essere radicato in un posto del genere. Anche oggi, ciò che san Costantino ha lasciato dietro di sé, non come memoria storica, ma come patrimonio vivente, ci costringe ad andare oltre il senso di timore reverenziale di "ciò che è stato". Se lo abbiamo sperimentato, noi non diciamo "in che meraviglioso luogo abbiamo vissuto!", Ma "in che meraviglioso luogo viviamo ora!" Ecco la leggenda a cui mi riferisco.

Ma quando ci siamo trasferiti dalla leggenda della città di Costantino alla dura realtà di Atene, ci siamo confrontati con la diffamazione e le ingiurie. Tutto è cambiato. I libri di testo, la gente, gli storici, stavano tutti oltraggiando san Costantino. Ecco perché ho chiamato questo discorso "dalla leggenda alle ingiurie". Faccio fatica a descrivere che genere di shock è stato. Non stavano solo calunniando una figura storica; stavano ingiuriando un santo che è stato, per noi, la figura più iconica della romanità. E poi, tutto è crollato, tutto si è trasformato in calunnia, facendo eco a questo o quello storico...

La prima volta che sono riuscito a rimanere a testa alta, pochi anni dopo che mi sono trasferito ad Atene, è stato quando sono stato nominato a servire come sacerdote nella chiesa di san Costantino a Glyfada. Fino ad allora, avevo indugiato in quello stato di conflitto interiore tra le ingiurie e la leggenda. Quale dei due avrebbe potuto prevalere? È stato a quel punto, prima ancora di aver studiato le fonti storiche in profondità, che ho cominciato a sperimentare qualcosa di diverso. Noi, come sacerdoti, siamo così in debito con i nostri laici, il popolo di Dio! Perché queste persone possono essere - se abbracciano questo ruolo - una manifestazione vivente della nostra tradizione. È stato lì, allora, nella chiesa di san Costantino sulla spiaggia di Glyfada, che da giovane sacerdote ho sentito parlare delle esperienze impressionanti di parrocchiani anziani, uomini e donne, di incidenti che testimoniavano la presenza molto reale di san Costantino. Ce n'erano tanti, che casualmente mi dicevano: "Ho visto Costantino"! "E chi sarebbe?" Chiedevo. "San Costantino". "Allora perché non lo chiami 'santo'?" "Ma è venuto lui da me e mi ha detto: 'Io sono Costantino'." Quando le testimonianze della presenza di Costantino sono diventate troppo numerose perché il mio cuore le sopportasse, poco a poco ho cominciato a riscoprire la leggenda, e a chiedermi dove sta la leggenda in relazione alle ingiurie. A quel punto, ho dovuto iniziare io stesso la ricerca, in modo da possa pensare in modo realista e teologico e, invece di tenere la testa tra le nuvole, essere un pragmatico con i piedi per terra e avere una conoscenza approfondita della storia. Così, ho iniziato a esplorando la questione delle ingiurie, ma più la approfondivo, più scoprivo la bontà e la bellezza che le ingiurie cercano di coprire.

La mia prima esperienza personale, diversa da ciò che ho sentito dagli incontri che quelle persone benedette tra i laici hanno avuto con Costantino - perdonatemi la mia espressione, ma si basa su ciò che le donne anziane mi dicevano a Glyfada - è stato quando ho imparato a

conoscere la guida spirituale di san Costantino. Non so se avete mai sentito parlare di lui, l'uomo che stava dietro Costantino, se vi siete chiesti chi era il suo confessore, l'uomo che lo ha guidato per molti anni prima che diventasse cristiano e che ha continuato a guidarlo verso la rivelazione di quella bellezza sacra che ha portato alla sua santificazione. Forse avete sentito il suo nome; è un santo della nostra Chiesa, ma non è noto a molti. Per me è stato un punto iniziale di accesso da cui ho potuto vedere quello che avveniva nel cuore di Costantino. Il suo nome è Osio, sant'Osio il Confessore, vescovo di Cordova. Cordova in quei giorni era la città spagnola che ancora oggi porta lo stesso nome. Sant'Osio non era uomo comune; era un grande vescovo che ha partecipato a un Concilio ecumenico e ha raggiunto la santità. Ricordate il suo nome: sant'Osio di Cordova. Sono rimasto veramente colpito nello scoprire che la persona dietro Costantino era un santo di questa statura, una figura di spicco, e, secondo i testi, un uomo di profondo discernimento che - in mezzo al frastuono delle eresie e allo sconvolgimento che alla fine ha portato la Chiesa al suo primo Concilio ecumenico - mantenne un atteggiamento molto discreto e un equilibrio molto sottile nelle questioni teologiche. Quella è stata la mia prima realizzazione di ciò che aveva messo "Costantino" sulla strada verso la santità. Da allora in poi, altre esperienze di vita sono seguite e sono state registrate nella storia, ma questa è stata la scintilla iniziale. Chi è la forza nascosta dietro un santo? È sempre una persona santa, una guida spirituale e confessore; in realtà, è la grazia di Dio che pone queste persone in un ruolo chiave. A quel punto ho intrapreso il lungo viaggio di tracciare le fonti storiche sulla vita di san Costantino. Non vi stancherò, ma siccome stiamo coprendo la distanza dalla leggenda alle ingiurie, vorrei farvi raggiungere una più profonda comprensione di questa materia e, se possibile, superare le vostre preoccupazioni o la tentazione di cedere alle accuse infamanti che, oso dire in via preliminare, sono totalmente prive di fondamento e ridicole.

Dobbiamo tenere a mente che la nostra Chiesa ha riconosciuto decine di peccatori pentiti come santi. La Chiesa non respinge il pentimento; lo abbraccia. Considerate come molti dei suoi santi hanno commesso peccati nel loro passato. Questa è una cosa, ma è una storia diversa quando qualcuno cerca di caricare una personalità storica - per ragioni che io posso citare - di peccati eccessivi e falsi con l'obiettivo di vendicare o di condannare un'intera civiltà. C'è mai stato un santo che sia stato del tutto senza peccato? No. È una cosa completamente diversa, però, accumulare bugie e menzogne sulla personalità di san Costantino.



Tra gli storici che hanno scritto su san Costantino, ce ne sono alcuni che si distinguono come le fonti più fondamentali e accuratamente analitiche sulla sua vita. Primo fra tutti è il noto storico e padre della Chiesa Eusebio, vescovo di Nicomedia. Il secondo è un altro storico, Lattanzio. Ora, Lattanzio è di particolare importanza, perché era il migliore e più caro amico di Crispo, figlio di San Costantino, che, secondo i detrattori di Costantino, è stato assassinato da suo padre. In seguito dirò di più su questo, ma vi prega di prendere nota del fatto che Lattanzio era un amico d'infanzia, un amico del cuore del figlio che san Costantino avrebbe messo a morte, come affermano ripetutamente quelli che lo insultano. Significativamente, sia Lattanzio sia Eusebio sono altamente elogiativi verso san Costantino nelle loro opere. Che tipo di prova è questa? Può un uomo esaltare l'assassino del suo migliore amico? Vi lascerò pensare a quest'idea per un po'.

Inoltre, ci sono stati anche altri storici, sia pagani sia cristiani, che ci hanno lasciato resoconti, ed è notevole che non solo gli scrittori cristiani lodano san Costantino all'unanimità, ma anche i pagani parlano bene di lui - tutti tranne uno. C'è un unico scrittore che contraddice gli altri e il suo nome è Zosimo. Tutti i moderni storici - o, piuttosto, pseudo-storici - che insultano e ingiuriano san Costantino usano Zosimo come loro fonte. Non attingono né da Eusebio né da Lattanzio né dagli storici secondari che di tanto in tanto fanno riferimento a san Costantino. Quindi, qui c'è qualcosa di seriamente sbagliato. Dei sette storici che hanno scritto su san Costantino, i resoconti più significativi sono quelli di Eusebio, Lattanzio e Zosimo, e solo Zosimo compie attacchi diffamatori contro di lui; tutti i circoli che ritraggono san Costantino non come un santo, ma come una personalità spregevole, confidano esclusivamente in Zosimo. Un'altra cosa da considerare: Eusebio e

Lattanzio erano contemporanei di san Costantino, mentre Zosimo visse 150 anni dopo di lui. È un cronista che si limita a registrare una storia che ha sentito? Oppure riferisce una storia inventata? In ogni caso, non è uno storico che ha avuto una esperienza di prima mano del suo soggetto. Gli altri sono vissuti accanto a quell'uomo.

Non intendo influenzarvi con questi argomenti, ma i fatti sono troppo potenti e travolgenti. Zosimo, che è vissuto centocinquanta anni dopo san Costantino e lo ha accusato insistentemente, è diventato la fonte primaria utilizzata oggi da neo-pagani e neo-idolatri, da tutti gli avversari che non possono sopportare lo splendore dell'Impero ortodosso d'Oriente. Permettetemi qui una breve digressione per ricordarvi che il nome del impero non era "Bisanzio". Il termine è stato coniato per la prima volta dagli storici dopo la caduta di Costantinopoli, nel 1520. E non era neppure Impero Bizantino; era Romania, o Impero romano ortodosso orientale. Non è un caso che tutti coloro che hanno mosso accuse contro san Costantino abbiano anche condiviso un profondo odio per quell'Impero ortodosso d'Oriente. Permettetemi di dire qualche parola su ciò che è in realtà un grande tema: nel 326 d.C., un anno dopo il Concilio ecumenico, Costantino - che detestava Roma e stava già facendo i piani per Costantinopoli, venne a Roma come imperatore, per celebrare il ventesimo anniversario del suo dominio imperiale, il secondo dei suoi *decennalia*, come si diceva. Naturalmente, e secondo l'usanza antica, fu convocato presso il Campidoglio, per partecipare a una festa militare pagana e offrire sacrifici agli dèi pagani. Si rifiutò di farlo! Rendetevi conto che il rifiuto di onorare gli dèi al Campidoglio era come girare le spalle a un'intera civiltà!

Dobbiamo renderci conto che questo evento è stato il motivo principale dietro il lancio di una campagna diffamatoria contro Costantino, anche se era stato preceduto dall'Editto di Milano tredici anni prima. Notate che l'Editto di Milano non aveva causato tanta apprensione. L'Editto dava semplicemente ai cristiani pari dignità; non metteva i pagani in svantaggio. E non poteva essere altrimenti, dal momento che la stragrande maggioranza della popolazione dell'Impero era pagana. Dal punto di vista di oggi, potremmo descriverla come un elettorato prevalentemente pagano. Costantino non aveva sferrato un colpo diretto contro di loro. Aveva solo detto che sarebbe ingiusto negare a una religione il diritto di godere delle stesse prerogative di tutte le altre. Quello non era un problema critico. Fu visto come una vessazione, ma non di grande importanza, perché i cristiani rappresentavano solo il 10% della popolazione. Secondo gli storici, il momento critico fu quello che ho appena menzionato: quando si recò a Roma e rifiutò di offrire altri sacrifici, quando rinunciò praticamente a tutto il mondo antico, un atto che sicuramente era in sintonia con le parole dell'apostolo Paolo: "Le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove". La rinuncia era inevitabile. Ed è qui che la tragedia ebbe inizio.

Un anno prima di rifiutarsi di sacrificare agli idoli, nel 325 d.C., san Costantino aveva partecipato alle sessioni del primo Concilio ecumenico, dove i Padri della Chiesa avevano recitato l'inno Trisagio ("tre volte Santo") - "Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale..." - come dottrina ortodossa. Questo fu il punto più cruciale, a mio parere, ed è anche l'opinione degli storici che studiano questi problemi. Costantino non sacrificò a Cesare, in altre parole a se stesso, perché ha riconosciuto che non c'è nessun altro "Cesare" sulla terra, se non Dio. Non sorprende che Zosimo abbia colto l'opportunità di interpretare questo fatto come prova dell'odio e dell'inimicizia di Costantino verso tutti i romani. Ai suoi occhi era un sacrilego,

un nemico della giustizia, un maligno. Tutto perché aveva respinto una tradizione. Una tradizione, sapete, ha un valore reale solo se ha un vero significato. La nostra salvezza non riposa su una nozione arbitraria di "tradizione". Noi, come cristiani ortodossi, parliamo della Tradizione in nome dello Spirito Santo. Una tradizione che è priva dello Spirito Santo non ha senso. A che serve, se serve solo a perpetuare certe abitudini o a conservare comportamenti e costumi? Che significato ha, soprattutto se capita essere una tradizione demoniaca [come nel caso di cui sopra]? Questo è qualcosa che Zosimo non avrebbe mai potuto capire.

Naturalmente, sulla base di racconti di Zosimo, tutti i successivi storici occidentali hanno scritto contro san Costantino. Gibbon, Voltaire e molti, molti altri lo hanno visto come il nemico di un'intera civiltà. E, naturalmente, tutto il mondo occidentale, il mondo del Vaticano, ha seguito l'esempio. Questi provavano per Costantino un odio profondo, perché è stato lui a trasferire il centro del mondo dalla Vecchia Roma alla Nuova. Vi siete mai chiesti perché il nome di Costantino è così raro nel mondo occidentale? È molto raro e ciò indica un certo grado di animosità, non è vero? Ci sono pochissimi prelati di nome "Costantino" nella Chiesa occidentale anche dopo lo scisma. Questo non vi dice qualcosa? In effetti, tutti i rappresentanti dell'"illuminismo" hanno fatto ricorso a Zosimo e a tutti i mezzi a loro disposizione al fine di diffamare san Costantino.

In primo luogo, Costantino non ha abolito la religione pagana. Detto questo, ha aperto nuovi sentieri, occupandosi di una serie di questioni. Vedete, oggi, quando la discussione ruota intorno a diversi regimi, si parla concetti come la dittatura e la democrazia e, naturalmente, la dittatura è talmente fuori discussione che la gente riderebbe del suggerimento. La democrazia è lo standard che sosteniamo. A quei tempi, però, la forma dell'amministrazione non era solo assolutista; l'imperatore non era solo un dittatore assoluto, era un dio agli occhi della gente! Gli piegavano il ginocchio e gli offrivano sacrifici. Questo andava ben oltre il regime dittatoriale. E che cosa ha fatto san Costantino prima tramite l'Editto di Milano nel 311 e poi nel contesto del primo Concilio ecumenico?

Fu intorno al 311, o per essere più precisi e fedeli alle fonti storiche, fu negli anni 313-314 che scoppiò una terribile eresia: la grande eresia del donatismo. Non voglio entrare in ulteriori dettagli ora. Nella sua qualità di imperatore, Costantino dovette prendere una posizione. Qual era il problema? Milziade, che era il vescovo di Roma in quei giorni, andò dall'imperatore e gli disse che "l'impero è in grande fermento e la soluzione è nelle tue mani". La risposta di san Costantino fu, e cito, "avete un Sinodo (cioè un Concilio), è necessario che risolviate tali questioni nell'assemblea sinodale". Vi rendete conto del significato di queste parole, nel contesto di quel mondo? Era l'equivalente di una dichiarazione democratica. Il processo decisionale viene passato a un'assemblea; per di più, si tratta di un gruppo - un concilio - di vescovi. Un evento incredibile in quei giorni!

Una piccola osservazione: avete considerato il fatto che anche oggi, nell'istituzione che rappresenta la versione vaticana della formazione della Chiesa, ogni volta che un concilio si riunisce, anche se ci sono milleduecento vescovi riuniti per risolvere un problema e si raggiunge una decisione, se il loro primate, "l'infallibile" papa di Roma, dice "no", i voti dei milleduecento vescovi sono annullati? Una dittatura assoluta, non è vero? Questa è una conseguenza dello scisma in Occidente. Non potevano vivere all'altezza delle nuove norme imposte da Costantino. Questa è una considerazione importante. La concessione di poteri

decisionali a un gruppo di fedeli cristiani - più in particolare, a un'assemblea, un concilio di vescovi - è il secondo elemento che ha fatto pendere la bilancia contro il santo e in favore della sua diffamazione.

E, naturalmente, abbiamo documenti scritti che sono così difficili da ignorare. Molti di loro - documenti davvero avvincenti - ci sono stati lasciati dallo storico Eusebio, un amico di Costantino; un amico, non il suo confessore - il suo confessore era il vescovo di Cordova, come ho detto prima. Così, fu per ordine di Costantino che si radunò il primo Concilio ecumenico e qui è dove i suoi nemici dicono: "Vedete? La Chiesa stava seguendo gli ordini, non aveva la libertà, era agli ordini dello Stato". Sbagliato. Tali detrattori sono ignoranti della storia. Quello che non capiscono è che nel vasto Impero romano nessuno, soprattutto nessuna persona di rango (sindaco, governatore, vescovo...) poteva fare una sola mossa o viaggio da un luogo all'altro senza il permesso e l'autorizzazione dell'imperatore. Ciò poteva sollevare sospetti di cospirazione e sedizione. Questo è il motivo per cui lo stesso Costantino convocò il concilio e concesse i permessi legali ai vescovi per viaggiare da tutti gli angoli del mondo verso Nicea. Inoltre, si limitò a convocare l'assemblea, e non a presiederla. Ci sono documenti che descrivono il suo ingresso al primo Concilio ecumenico. La cosa fu messa a verbale, anche se le minute del Concilio non sono state conservate. Noi abbiamo le sue decisioni, ma, contrariamente ai successivi Concili ecumenici, non sono sopravvissute ulteriori registrazioni delle sue sessioni. Così, Costantino arrivò al Concilio senza scorta militare, senza assistenti. Per un imperatore, ciò era inaudito, impensabile! Per di più, andò dal capo dell'assemblea (sant'Eustazio di Antiochia) e chiese umilmente dove avrebbe dovuto sedersi. Gli fu mostrato il suo posto, e fece come indicato. Che cosa scandalosa per il capo dell'Impero! Totalmente assurda per quel tempo. Per di più, chi osa dire all'imperatore "dovresti sederti lì"? Eppure, gli fu assegnato un sedile e partecipò alle sessioni in silenzio - un'umile presenza durante l'intero procedimento. Quindi ratificò la posizione del Concilio nella sua interezza. Questo segna l'inizio di una vera democrazia nella Chiesa. Sono sicuro che non ho bisogno di ricordarvi la dichiarazione da lui fatta nel contesto di quel proclama sinodale: *"Voi siete i vescovi la cui giurisdizione è all'interno della Chiesa, su questioni spirituali, mentre il mio posto è al di fuori, per necessità. Io governo il mondo e tutti questi problemi riguardano il mondo intero"*. Così iniziò il suo straordinario lavoro su così tanti livelli da sconvolgere alcuni dei suoi soggetti. L'odio verso san Costantino è [ancora] alto oggi.

In primo luogo, diede agli schiavi il potenziale per essere liberi. Tenetelo a mente. Quando torniamo all'apostolo Paolo, ci rendiamo conto che neanche lui ha richiesto un'abolizione formale della schiavitù, neanche. Che cosa ha detto, invece? Che i padroni dovrebbero avere un cambiamento del cuore, tale da non permettere più a loro di possedere schiavi. Una rivoluzione che avviene con la forza è sempre falsa. Una rivoluzione che avviene nei nostri cuori è sempre vera! Questo è il corso che perseguì anche san Costantino. Non ha forzato leggi per la liberazione degli schiavi. Cosa ha fatto? Ha proposto quello che ho appena detto: *"Se siete cristiani e vivete secondo il principio dell'amore, liberate quelle persone"*. Questo sarebbe stato un disastro, per così dire, per i potenti - o, se desiderate, per i capitalisti - di quel tempo (spero che scusiate il termine). San Costantino ha aperto la strada per un cambiamento del cuore. Le basi teologiche erano già poste nell'epistola di Paolo a Filemone, che potete facilmente trovare e leggere. Un altro passo, di importanza minore per noi, è che ha sciolto la guardia pretoriana, un potente corpo che guidava le sorti del regno. Nel mondo

di oggi, potremmo paragonare i pretoriani ai partiti che governano il paese: una task force ben organizzata con un totale disprezzo per la volontà del popolo. Questo è come lo tradurrei in termini moderni.



Costantino ha anche abolito la pena di morte per crocifissione, ma ciò che merita ancora più attenzione è un altro decreto che ha pubblicato e che ha portato contro di lui gli attacchi più gravi e più calunniosi. Prendetene nota, perché è un punto cruciale - una legge decisiva su cui è stato insultato più che mai. Di cosa parlava questo decreto? **Riguardava l'adulterio, che fu designato come un reato capitale**, una delle offese più gravi ai sensi del diritto civile. Di conseguenza, gli editti da lui emessi contro gli adulteri erano molto severi. Fu in questo contesto che, se posso usare l'espressione, il diavolo ha giocato il suo trucco. Spiegherò questa storia in pochi minuti, se lo desiderate. Si tratta, dopo tutto, del principale punto d'appoggio che i calunniatori più insolenti hanno utilizzato. Il fatto che Costantino avesse relegato Roma in una posizione secondaria e denunciato l'idolatria non fu più la loro preoccupazione principale. Il ripudio dell'idolatria impallidisce in confronto all'accusa di avere ucciso suo figlio e sua moglie. Un'accusa molto grave: l'omicidio di suo figlio Crispo e di sua moglie Fausta. Quale cuore potrebbe ratificare una cosa del genere? Un apologeta del cristianesimo potrebbe dare una risposta, sulla base di quello che ho detto all'inizio: tutti i santi hanno peccato; è la verità comune. Tuttavia, questo non lascia una sensazione sgradevole, come una questione spinosa rimasta irrisolta? "Ha davvero ucciso suo figlio e sua moglie? Che tipo di santo è questo?" Sappiamo che nella Chiesa ognuno può diventare un santo, anche i più grandi criminali le cui parole o azioni sono un affronto a Dio, ma questo non è il caso qui, quindi non cercherò false scuse. Tenterò una rivendicazione storica,

sulla base dei documenti esistenti. Naturalmente, anche se Costantino avesse ucciso suo figlio e sua moglie, solo Dio sa come i santi sono designati. Basta pensare a quanti hanno raggiunto la santità in questi termini. Gli stessi crocifissori di Cristo sono diventati santi. Longino ne è un buon esempio, giusto? Un esempio piuttosto potente, direi... Comunque, non è di questo che ci stiamo occupando qui. Il caso di Costantino è diverso. Purtroppo, la legge da lui proposta contro l'adulterio diventa il trampolino di lancio per un attacco composto dalle falsità più tortuose e dalle invenzioni più scioccanti, che gli sono rimaste attaccate per il resto della sua vita. Consideriamo brevemente i fatti, già che ci siamo. È importante perché questa è la storia su cui gli storici si concentreranno oggi. Essi non si soffermano più sul fatto che ha trasferito il centro dell'impero a Nuova Roma. Questo è secondario ora. Oggi essi si concentrano sui crimini.

Vi spiegherò in poche parole, con un resoconto condensato dagli storici che hanno trattato questo argomento. San Costantino era inizialmente sposato con un'ottima giovane donna. Tuttavia, nel contesto dei giochi di potere politico diffusi nell'Impero a quel tempo, fu costretto da Massimiano a divorziare dalla prima moglie, dalla quale aveva avuto un figlio, Crispo, e a sposare la figlia di Massimiano. Era necessario al fine di mantenere un equilibrio nell'Impero e per la cessazione delle ostilità. Così, fu sposato a Fausta. Difficilmente si può evitare di fare un gioco di parole con il nome di Fausta a questo punto - probabilmente avete tutti familiarità con Faust, l'eroe demoniaco della letteratura europea... Che cosa è successo dopo? Avvenne solo pochi giorni dopo che san Costantino ebbe emanato il decreto che condannava l'adulterio come un grande crimine e un peccato grave. Poco dopo Fausta fece un'accusa che coinvolgeva il marito. Affermò che Crispo, il figlio di Costantino dalla prima moglie, aveva tentato di violentarla.

Si dovrebbe tenere a mente che questa donna aveva dato a san Costantino altri tre figli. Tutti e tre sono diventati imperatori dopo di lui. Ora, qual era l'obiettivo delle sue accuse? Crispo, il primogenito, doveva essere rimosso, perché finché era in vita i suoi figli non potevano sperare di diventare imperatori. E chi era al centro delle sue accuse? Lo stesso imperatore che detestava l'adulterio, ma ora doveva affrontare il fatto che suo figlio ne era stato accusato! Un vero "colpo basso". Come hanno osservato gli storici, come poteva san Costantino avere il coraggio politico di dire "Io perdono il colpevole, perché è mio figlio"? Che dire del popolo? Avrebbe sbagliato, nel pensare che la legge era relativa [ovvero, applicata selettivamente]? La dichiarazione iniziale di Fausta riflette la sua astuzia: sostenne che Crispo l'aveva assalita e la reazione immediata di Costantino fu di far arrestare e incarcerare suo figlio. Prima che fosse possibile verificare qualsiasi accusa, diede quest'ordine. È fondamentale notare ciò che la ricerca storica ha rivelato: che non vi fu alcun ordine di Costantino di giustiziare suo figlio. Crispo dovette però essere arrestato. Oggi, se il figlio di un presidente del Parlamento commette un reato, deve subirne le conseguenze, a prescindere. Questo fu anche il ragionamento di san Costantino.

Prima che Costantino avesse avuto la possibilità di analizzare i fatti e determinare ciò che era effettivamente accaduto (o non era accaduto), fu dato un ordine e Crispo fu sommariamente giustiziato nella prigione dove era detenuto. Gli storici contemporanei cercarono di individuare l'ordine scritto per l'assassinio di Crispo. Nessuno fu in grado di trovarlo. Perché un tale ordine avesse effetto, avrebbe dovuto essere una *crisobolla* (bolla d'oro), vale a dire portare il sigillo d'oro dell'imperatore, che solo Costantino aveva nella sua

stanza e al quale anche Fausta aveva accesso. Gli storici moderni, senza essere di parte, ammettono che Fausta aveva fretta di giustiziare Crispo prima che lo scandalo potesse essere reso pubblico e la falsità delle accuse portata alla luce, e così, falsificando la firma di Costantino, imitò una crisobolla e fece assassinare Crispo.

Non intendo agire come apologeta di san Costantino, ma vedete come la moderna ricerca storica va in cerca di risposte ovunque e deve prendere in considerazione tutti gli aspetti di un problema. Poco dopo l'esecuzione di Crispo, nel suo immenso dolore, Costantino cercò di trovare l'assassino. Presumibilmente - a questo punto possiamo solo fare congetture in quanto non vi è alcuna prova diretta - scoprì che Fausta era dietro la trama e diede ordini per il suo esilio. Tutto a un tratto, Fausta venne portata via! I resoconti storici rivelano che visse altri quattro anni e morì per una malattia. Questa morte per malattia, quattro anni più tardi, è stata "tradotta" da pseudo-storici in una morte per soffocamento subito dopo l'omicidio di Crispo, non appena Costantino si rese conto dell'inganno di Fausta e si rese conto che era lei la colpevole. Ci sono prove storiche che ha vissuto più di quattro anni e che era lontana da Costantino quando è morta per cause sconosciute.

Fino a oggi, questi due eventi continuano a dare occasioni per accusare san Costantino di omicidio. Poiché amo il santo, come lo amate anche voi, non ho la presunzione di essere il suo avvocato. Né sono facilmente convinto dagli storici, anche se sono ansioso di studiarli, a condizione che essi siano veri storici. Ma, nel mio cuore, mi chiedo come un imperatore che ha introdotto tali leggi umanitarie e abolito le pratiche autocratiche avrebbe ucciso il suo figlio prediletto, il figlio che era stato nominato a capo della flotta imperiale e che lui amava tanto! Crispo era un figlio affascinante e carismatico, dotato di molte buone qualità, che è più di ciò che può essere detto a proposito dei tre figli più giovani che alla fine governarono Bisanzio - l'Impero romano - e che gli causarono tanto danno approvando eresie. Non era colpa loro l'essere figli di Fausta, ma purtroppo furono loro che seguirono nella linea di successione.



Ci sono alcuni altri fatti degni di menzione, in particolare alcune leggi che rivelano l'immensa benevolenza di san Costantino. Con riferimento ai procedimenti giudiziari, emise decreti per la chiarificazione del diritto processuale, specificando il numero dei testimoni, così come il processo di assunzione delle testimonianze, di controllo e di verifica delle dichiarazioni giudiziali e delle persone assegnate a questi compiti. E mentre egli istituiva leggi in tal senso, gli intessevano un intero gioco di bugie dietro la schiena. Colpì la corruzione dello stato e, nonostante il fatto che la sua stessa moglie fosse marcia, emanò leggi per verificare questo abuso di potere - la corruzione del governo, come si direbbe oggi.

Introdusse un corpo di leggi di assistenza sociale che ebbero un profondo impatto, fornendo protezione completa a vedove, figli minori e orfani, qualcosa che manca oggi, nell'era dei memorandum! La sua legislazione era fin troppo progressista per quei tempi. Si adoperò per un sistema di tassazione equo, perché sentiva che lo Stato maltrattava i suoi cittadini e praticamente li spingeva oltre il limite! Di conseguenza, riformò l'intera struttura del sistema giuridico. Pensate quante volte noi, oggi, innalziamo le nostre voci per lamentarci di questo o quel caso di ingiustizia. A quei tempi, tutto era cambiato! L'imperatore costrinse i funzionari dello Stato che avevano riscosso tasse scandalose, a restituire al popolo ogni somma che avevano ingiustamente raccolto negli anni precedenti - con effetto retroattivo! Quanti di voi hanno sentito parlare di questo? Una misura con effetto retroattivo! Inoltre, chiese di effettuare ricorsi nei confronti dei governatori dei "temi" (i distretti amministrativi dell'Impero). Esaminò i ricorsi e ovunque individuò un'ingiustizia, richiese allo stato di restituire l'intera somma che era stata illegalmente riscossa. Questo significa qualcosa per voi? È qualcosa che non vediamo accadere oggi! Inutile dire che oltre a tutto questo, non

perseguì nessuna delle altre religioni. Rispettò tutti. La loro caduta può essere attribuita solo a se stesse.

C'è molto da dire su San Costantino e sulla portata del suo lavoro sociale. Non cercate l'uomo immacolato nella sua persona; senza dubbio, ha commesso peccati, ma non quelli di cui è stato accusato, non quelli che hanno portato a una tragedia globale - il tragico conflitto tra l'Occidente e l'Oriente. Non appena mi sono reso conto di queste cose, ho ritrovato di nuovo me stesso! Ho riscoperto la leggenda! La leggenda che avevo sperimentato nella città di Costantino, il luogo dove ogni giorno ci dicevano "la ragione per cui il sole splende così intensamente è perché questa è la città scelta di san Costantino, ecco perché!"

Quando sono stato costretto a venire a vivere ad Atene, mi vergognavo perché stavo per iniziare a vivere in un'altra città. Eppure è andato tutto bene! Riuscite a capire perché? È qui che ho riscoperto san Costantino! Tutto è così sicuro quando si riflette sulla sua persona. Tutto diventa così impressionante e così singolare in sua presenza che trascorrerei ore a parlare di lui. E poiché l'amore per il santo cresce in un cuore umano, è attraverso tali esperienze personali che riemerge la leggenda - una leggenda che è stata così ingiustamente abbattuta e alla fine è riemersa attraverso i racconti di anziane signore a Glyfada. Questo amore mi travolge sempre ogni volta che parlo di san Costantino.

È stata una tale gioia per me di avere oggi l'opportunità, l'onore e la benedizione dei reverendi padri, così come di san Costantino, di pagare il più piccolo dei tributi che il mio cuore, un cuore nato e cresciuto nella città di Costantino, può offrirgli. Si tratta di una piccola cosa, ma mi ha dato tanta gioia perché, indegno come sono, ho avuto la possibilità di parlare di questo grande santo. Quindi, ringrazio Dio e lui, per avermi permesso di farlo. Mantenete la fede nella nostra Chiesa viva dentro di voi. E fate attenzione, perché gran parte dei discorsi che sentite oggi sulla Chiesa può essere del tipo che ho appena descritto. Può essere dello stesso tipo insidioso. Vi ho dato un esempio, quindi vi prego di utilizzarlo ogni volta che sentite una voce, di controllare le vostre fonti e capire i fatti.

Infine, vorrei dire quanto segue per quanto riguarda San Costantino. Ci sono state affermazioni che il suo battesimo è stato eseguito da un eretico, che Eusebio, che ha amministrato il sacramento, non era un vero e proprio cristiano... È una menzogna! Eusebio si era schierato con Ario per un breve periodo; tuttavia, partecipò al primo Concilio ecumenico e firmò il Credo di Nicea (il Simbolo della Fede) nella sua interezza. Si limitò ad avere qualche riserva sul fatto che Ario dovesse essere proclamato eresiarca. [Eppure] firmò la dichiarazione di fede! San Costantino non fu battezzato da un eretico, contrariamente a quanto sostenuto da coloro che vogliono minare lui e la validità del suo battesimo. Non solo ricevette il vero battesimo, ma da quel momento in poi portò sempre la sua veste battesimale, invece della tunica imperiale color porpora. È così che trascorse i pochi restanti giorni della sua vita e chiuse gli occhi indossando quella veste battesimale. "Donami una veste di luce", come dice il salmo.

Lasciate che parlino quelli che possono fare una dichiarazione onesta su san Costantino. È possibile non essere affascinati e pieni di gratitudine verso colui che ci ha reso possibile vivere così come viviamo? Ricordate ciò che ho detto? "Com'è bella la nostra vita nella città di Costantino, una città la cui nascita e creazione fu opera di san Costantino e il suo dono

per noi!" Non dovremmo anche noi dire quanto grande è vivere entro la nostra Ortodossia, questo "Impero" che san Costantino ha fondato, stabilito e rafforzato, concedendogli uno stato civile e sostenendo il suo Credo?

Grazie per l'attenzione. Sono grato a tutti voi per essere venuti qui e particolarmente in debito con san Costantino! Che Dio vi benedica!

